



snfia

ANALISI SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ASSICURATIVO ITALIANO

Ricerca prometeia 2019-2022
(Risultati sintetici della ricerca)





Introduzione

Secondo tutti gli addetti ai lavori, nei prossimi anni, il settore assicurativo italiano, che ha un potenziale di crescita da paese emergente, potrebbe ridurre il gap con quello di altri paesi europei a cultura assicurativa avanzata. Con i fondamentali sani e con un livello di solidità superiore alla media europea, potrebbe concretamente prendere corpo l'ambizione delle imprese di integrare alcune prerogative sociali dello Stato e di svolgere un ruolo ancora più deciso di stimolo dell'economia e di protezione degli individui, delle famiglie e delle imprese. E così potremmo avere davanti un orizzonte di sviluppo del settore assicurativo italiano anche in quei comparti dove è stata sempre minore la propensione degli italiani ad assicurarsi. C'è da chiedersi, tuttavia, se questa prospettiva propizia, in controtendenza rispetto al resto dell'economia, sarà accompagnata da un maggior riconoscimento del ruolo strategico delle lavoratrici e dei lavoratori del settore assicurativo italiano.

Con questa aspettativa, circa un anno fa, ci siamo interrogati come SNFIA sul futuro dell'occupazione nel settore assicurativo italiano e sui principali trend evolutivi che la potrebbero maggiormente influenzare e ciò allo scopo di cominciare a prefigurare le strategie sindacali più adeguate a tutelarla. In poche parole, sotto il profilo quantitativo, ci interessava sapere se l'occupazione terrà, crescerà o subirà un calo. Soprattutto sotto il profilo qualitativo, ci premeva conoscere, in prospettiva, come si distribuirà l'occupazione lungo la piramide professionale e il peso delle varie professionalità. Ci premeva sapere se in futuro potremo contare su una riduzione del gap esistente tra la posizione degli uomini e delle donne nelle fasce professionali più elevate. Ci premeva avere cognizione di quella che potrebbe essere un'evoluzione possibile dei singoli mestieri, ben sapendo che con l'innovazione tecnologica, l'automazione e la trasformazione digitale alcune professionalità

saranno a rischio obsolescenza, altre si trasformeranno, altre nuove emergeranno. Poiché come SNFIA, rispetto a questi ultimi fenomeni e al loro impatto sul lavoro, non ci vogliamo annoverare, a prescindere, né tra gli apocalittici né tra gli integrati, abbiamo voluto mantenere un atteggiamento razionale, cercando di capire se effettivamente nel settore assicurativo italiano si può ipotizzare uno scenario favorevole o sfavorevole alla crescita dell'occupazione e questo sia in termini quantitativi che qualitativi. È fuor di dubbio che, dal punto di vista sindacale e da quello datoriale, non sarà certamente indifferente trovarci nell'una o nell'altra condizione. A quest'ultimo riguardo, al fine di formarci un'opinione ragionata, ci serviva allora il contributo di un soggetto terzo che, da una posizione di assoluta indipendenza scientifica, ci aiutasse ad alzare l'asticella della nostra comprensione e della nostra conoscenza del futuro che ci attende.

L'idea della ricerca sulle prospettive dell'occupazione nel settore assicurativo italiano, commissionata successivamente a Prometeia e valorizzata durante tutto il nostro Congresso, è nata dal bisogno di trovare una risposta pertinente alle nostre domande. Una ricerca che abbiamo messo a disposizione del Congresso e che potrà costituire un utile contributo nel confronto che, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, si svilupperà tra Sindacato e imprese del settore. Una ricerca esclusiva, effettuata per la prima volta nel settore assicurativo italiano e i cui contenuti sono stati oggetto di dibattito tra gli ospiti che hanno partecipato alla Tavola Rotonda, che si è svolta nel pomeriggio della seconda giornata del Congresso.

Certamente abbiamo potuto concepire l'idea di questa ricerca in virtù di una consapevolezza maturata all'interno di SNFIA: sarà possibile governare il cambiamento, senza subirlo, nella misura in cui il Sindacato riuscirà ad anticiparlo, ne diventerà soggetto

attivo e contribuirà a creare le premesse, affinché le scelte delle imprese siano sempre più socialmente sostenibili e l'uomo sia sempre più al centro delle loro strategie. Un progresso che, sotto il profilo del metodo, potrebbe determinare una maggiore focalizzazione sul futuro. Una condizione nuova che potrebbe migliorare e incrementare anche le opzioni del Sindacato nel presente. L'attenzione di SNFIA al governo e all'anticipazione del cambiamento oggi è ampiamente giustificata da almeno tre motivi:

primo – in Europa l'interesse verso questo tema è crescente. Sulla base anche degli appigli che le direttive comunitarie offrono, il Sindacato internazionale (UNI Europa, CES) e qualche CAE più attivo, come quello di Axa, sono sempre più centrati su questo aspetto strategico;

secondo – il cambiamento oggi costituisce ormai un fattore ordinario della gestione delle imprese, le quali sono costantemente sollecitate ad adattarsi ai mutamenti continui e progressivi del mercato. In relazione ai lavoratori, le frequenti trasformazioni dell'assetto organizzativo e societario delle imprese recano con sé molte insidie e qualche opportunità;

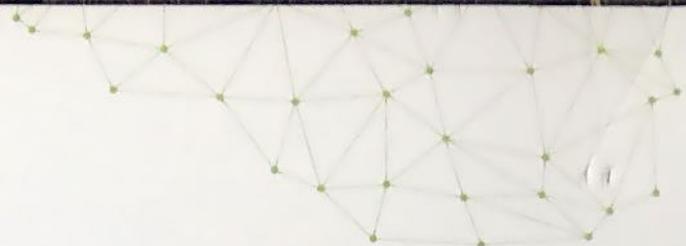
terzo – sarà cruciale per il Sindacato poter prevenire per tempo tutte quelle circostanze negative per i lavoratori, determinate dal cambiamento continuo degli assetti dell'impresa, e valorizzare al meglio le opportunità che ne potrebbero invece derivare. Un compito che potrebbe diventare tanto più agevole quanto più, in futuro, il Sindacato riuscirà a collocare la propria azione e le proprie iniziative a monte delle decisioni sugli assetti delle imprese e non a valle, come avviene oggi. Come potrà riposizionarsi a questo riguardo è un dibattito che resta aperto e che, come SNFIA, ci proponiamo di mantenere vivo nei prossimi anni, poiché dai suoi esiti dipenderanno in buona parte le

prospettive del Sindacato.

Ecco, è stata proprio questa consapevolezza a guidarci durante tutto il percorso che abbiamo intrapreso fino al nostro XI Congresso.

E la ricerca sulle prospettive dell'occupazione nel settore assicurativo, realizzata da Prometeia, al di là dei contenuti assolutamente utili alle nostre riflessioni interne, ci ha sicuramente indicato la strada da seguire anche sul piano del metodo politico: il governo del cambiamento sarà possibile solo se il Sindacato imparerà a coglierne i segnali anticipatori. Una capacità da affinare e da acquisire con la formazione, l'esperienza sul campo e la volontà di battersi per il futuro che vogliamo.

E oggi, consci di questa importanza, come SNFIA, vogliamo contribuire a creare le premesse, affinché il valore strategico del governo e dell'anticipazione del cambiamento sia nei prossimi anni il più largamente condiviso tra i ranghi sindacali e tra le lavoratrici e i lavoratori del settore assicurativo, a partire dalle Alte Professionalità.



Sintesi dell'analisi di Prometeia Illustrata il 3 Aprile 2019 – XI Congresso SNFIA

- Oggetto dello studio: Analisi sulle prospettive di sviluppo dell'occupazione del settore assicurativo
- Committente: SNFIA
- Società che ha effettuato l'indagine: PROMETEIA
- Orizzonte temporale della ricerca: 2019-2022

TEMI GENERALI SVILUPPATI

- Il contesto macroeconomico italiano e le prospettive dell'occupazione
- Il settore assicurativo italiano
- L'occupazione nel settore assicurativo italiano
- Un confronto internazionale
- L'evoluzione tecnologica e gli impatti sulle professionalità nel settore assicurativo
- Le prospettive di sviluppo per l'occupazione nel settore assicurativo

ESITO FINALE DELLA RICERCA

In prospettiva, l'occupazione tra i lavoratori direzionali delle assicurazioni è prevista in lieve crescita sotto il profilo quantitativo e con novità di rilievo sotto il profilo qualitativo. Questo scenario è stato prefigurato da Prometeia in una analisi esclusiva, effettuata per la prima volta e commissionata da SNFIA, il Sindacato autonomo delle Alte Professionalità del settore assicurativo.

Il contesto macroeconomico italiano e le prospettive dell'occupazione

Lo studio in questione è stato collocato prima nel contesto macroeconomico italiano e conseguentemente in quello del settore assicurativo.

Congiuntura

La congiuntura è condizionata ancora negativamente da un clima generale di incertezza politica ed economica. In particolare, la stagnazione dell'economia del nostro Paese, ormai supportata da dati, ne incrementa l'imprevedibilità.

Dopo 14 mesi di espansione, negli ultimi 2 trimestri del 2018 il PIL italiano è diminuito,

soprattutto a causa della caduta della produzione industriale. Un'eredità che peserà negativamente sul rallentamento del PIL nel 2019, insieme alla frenata dell'economia tedesca, nostro importante partner commerciale, al clima di fiducia delle imprese in deterioramento e allo spread ancora sotto pressione almeno durante il primo semestre.

Nel 2019, tuttavia, alcuni fattori faranno da parziale contrappeso: la guerra dei dazi sembra essersi lasciata alle spalle la fase più acuta e si attende qualche segnale positivo sul lato degli indicatori congiunturali. Inoltre, la nuova Legge di Bilancio, frutto di un accordo con la Commissione europea, ha allentato le tensioni sul nostro debito sovrano.

Scenario prospettico

Lo scenario prospettico di più lungo periodo, fino al 2022, sarà segnato da rischi ancora elevati sia a livello internazionale sia nazionale. Ad esempio, le elezioni europee e le politiche di bilancio per il 2020 saranno snodi cruciali. Ciò nonostante, il peggio per l'economia italiana sembra essere passato. Il differenziale BTP-Bund è atteso attorno ai 260 punti base nel corso del 2019 e a 240 verso la fine dell'anno; le misure espansive contenute nelle politiche di bilancio favoriranno la crescita economica, seppure ancora modesta, grazie anche al contesto internazionale che dovrebbe migliorare e ai segnali positivi degli indicatori congiunturali che dovrebbero manifestarsi.

Queste le previsioni attinenti alla crescita del PIL del nostro Paese, all'occupazione e al mercato del lavoro:

- il PIL italiano crescerà nel periodo 2018-2022 a un ritmo moderato. L'incremento del 2019 sarà dello 0,1%. Le percentuali di sviluppo del triennio successivo saranno sempre più elevate ma sempre al di sotto dell'1%: nel 2020-2021-2022 saranno rispettivamente dello 0,7%, 0,9% e 0,6%;
- questo quadro congiunturale e prospettico del nostro Paese influenzerà l'andamento dell'occupazione;

- oltre agli effetti del ciclo economico, a partire dalla seconda metà del 2019, il mercato del lavoro italiano sarà influenzato da due provvedimenti della Legge di Bilancio (Quota 100 e Reddito di cittadinanza). Le due misure potrebbero esercitare effetti di segno ed entità diversi sull'offerta e la domanda di lavoro, difficilmente quantificabili a priori;
- malgrado l'elevato grado di incertezza, l'occupazione subirà un calo sia nel 2019 sia nel 2020, condizionata dalla debolezza del ciclo economico e dagli effetti di Quota 100;
- il tasso di disoccupazione tenderà ad aumentare, interrompendo quel processo di riduzione che durava dal 2013.

Il settore assicurativo italiano

Nella seconda parte della relazione, l'analisi viene contestualizzata nell'ambito delle prospettive del settore assicurativo italiano e puntando un faro sull'andamento della raccolta e delle Riserve Tecniche (periodo 2012-2018), sull'assetto della distribuzione, in particolare sul protagonismo crescente delle banche e di Poste Italiane, a scapito del canale agenziale, sulla sottoassicurazione del nostro Paese, enfatizzata nel confronto internazionale, e sulle prospettive di sviluppo ancora rimaste inesprese.

Prospettive di sviluppo

Il settore assicurativo italiano conoscerà un altro periodo anticiclico con una crescita che riguarderà tutti i segmenti (Auto, Non Auto e Vita).

Lo sviluppo più intensamente interesserà il Vita, in particolare con la ripresa dei volumi di raccolta concentrata principalmente sui prodotti tradizionali e multiramo e questo dopo la contrazione degli ultimi due anni, dovuta alla restrizione dell'offerta dei prodotti tradizionali, difficilmente sostenibili per le compagnie in un contesto di bassi tassi di interesse.

Sarà significativo anche lo sviluppo dei rami Non Auto, insieme al ritorno alla crescita del volume dei premi del ramo RCA, che scaturirà

dall'aumento moderato dei prezzi e dalla necessità di tornare a una gestione tecnica di nuovo positiva.

L'occupazione nel settore assicurativo italiano

Successivamente, l'attenzione è stata rivolta al tema specifico dello studio: quello delle prospettive dell'impiego nel settore assicurativo italiano. Ecco i passaggi salienti!

In uno scenario in cui è aumentato il tasso di concentrazione del settore, nel quinquennio 2012-2017:

- l'occupazione del personale direzionale (dirigenti e non) ha subito un modesto calo con un tasso di turn over negativo (in/out);
- la piramide professionale si è schiacciata sempre più verso l'alto, in particolare con un incremento dei dirigenti e dei funzionari;
- pur in presenza di un ritardo storico, ben lungi ancora dall'essere colmato, il personale femminile ha segnato qualche passo in avanti nel percorso di carriera;
- è cresciuta l'anzianità media del personale;
- si è attenuato il peso percentuale di alcune fasce professionali (liquidazione sinistri, funzione commerciale, IT, Servizi Generali); è cresciuto quello di altre (funzione tecnica, staff direzionale, funzioni di controllo, Risorse Umane); è rimasto invariato quello di altre ancora (Call Center e Amministrazione/Bilancio).

In merito alla distribuzione, nella quale vengono impiegate centinaia di migliaia di persone, è diventato imponente il numero dei lavoratori bancari – 110.000 – impegnati nella vendita di prodotti assicurativi, anche se non in maniera esclusiva. È stato significativo, poi, l'utilizzo di professionalità specializzate e operanti nella fase di post-vendita, come quella dei periti assicurativi.



Confronto internazionale

Nel confronto internazionale con Francia, Germania e Spagna, l'Italia è in coda come numero di dipendenti e come numero medio di addetti per impresa. Nell'ultimo quinquennio (2012-2017) solo la Spagna ha lievemente incrementato il personale.

A livello europeo, il settore assicurativo italiano ha confermato nel tempo la produttività più elevata (numero sinistri liquidati per addetto e portafoglio per addetto).

Comparazione con il mercato francese

Nella comparazione con il mercato francese si possono cogliere i segnali anticipatori di come potrebbe evolvere l'occupazione del settore assicurativo italiano, nell'ambito del quale dovrebbe crescere la quota di personale femminile e aumentare ulteriormente il peso dei quadri e quello dei contratti a termine.

L'evoluzione tecnologica e gli impatti sulle professionalità del settore assicurativo

L'evoluzione tecnologica, la digitalizzazione e le nuove modalità di utilizzo dei dati continueranno ad avere un impatto significativo sulle varie professionalità.

Il maggiore influsso toccherà la gestione sinistri e la funzione tecnica attuariale, seguiti dalla funzione commerciale e marketing e dall'IT; quello minore, anche se comunque rilevante, interesserà le funzioni di controllo e lo staff direzionale.

In generale, alcune professionalità saranno a rischio obsolescenza, altre si trasformeranno, altre nuove emergeranno. L'elenco delle nuove competenze, tracciato da Prometeia, delinea quella che potrà essere l'evoluzione dell'impiego e delle professionalità nel settore assicurativo italiano. Il contenuto della slide n°36 ne fornisce un primo dettaglio, indicativo dello scenario che si sta per aprire.

Le prospettive di sviluppo per l'occupazione nel settore assicurativo italiano

In questa ultima parte, sono stati evidenziati i driver dello sviluppo e gli impatti sull'occupazione, innanzitutto sotto il profilo qualitativo.

Tra quelli che la condizioneranno negativamente

sono stati segnalati l'ulteriore processo di concentrazione del settore assicurativo italiano; l'automazione dei processi; il tendenziale incremento dell'anzianità di servizio e le probabili conseguenze dei nuovi interventi legislativi sul sistema previdenziale.

Ecco, invece, quelli che avranno un effetto positivo: il settore assicurativo italiano è redditizio/solido e con i fondamentali sani; crescerà ancora con prospettive di sviluppo interessanti anche nel segmento dove storicamente è stata sempre minore la propensione degli italiani ad assicurarsi (segmento Non Auto); i livelli di produttività, finora molto elevati, continueranno ad incrementarsi; le imprese avranno necessità di adeguare le professionalità al nuovo contesto, attraverso la formazione: una futura condizione non coperta sufficientemente dal turnover del personale.

Tra il 2018 e il 2022, sotto il profilo quantitativo, al netto dei fattori favorevoli e di quelli meno propizi, tre sono le previsioni più vistose:

- ci sarà una modesta crescita dell'occupazione complessiva tra i lavoratori direzionali;
- ci sarà un ulteriore schiacciamento verso l'alto della piramide professionale con una maggiore incidenza dei dirigenti e dei funzionari nella composizione del personale;
- ci sarà un incremento aggiuntivo della produttività, già molto elevata.

L'occupazione nel resto della filiera

In relazione al futuro andamento dell'occupazione nel resto della filiera assicurativa, è stata messa in luce una tendenza, già in atto, che si dovrebbe sviluppare ancora: il forte incremento del ruolo della Bancassicurazione e l'ingresso di player non tradizionali, tipicamente legati all'utilizzo delle nuove modalità relazionali di tipo tecnologico, potranno erodere ulteriormente le quote di mercato del canale agenziale e il numero degli addetti che vi operano. Una condizione che sarà aggravata dal processo di concentrazione delle reti agenziali.



VIA DE AMICIS, 33
20123 MILANO
T. 02 832 41464
F. 02 832 41472

WWW.SNFIA.ORG

